

PROVA ORIENTATIVA DI COMPrensIONE DEL TESTO

N.B. Il presente documento contiene tutti i quesiti della prova, che i ragazzi hanno svolto anche in ordine diverso

Griscia, di Anton Čechov (1860-1904)

Griscia, un piccolo bambino paffuto, nato due anni e otto mesi fa, passeggia con la bambinaia pel viale. Ha indosso una lunga mantellina, una sciarpa, un gran berretto con bottoncino peloso e soprascarpe felpate. Soffoca e sente caldo, e per giunta il sole d'aprile batte dritto negli occhi e punge le palpebre. Tutta la sua figura goffa, sgambettante timorosa e malsicura esprime estrema perplessità.

Finora Griscia ha conosciuto un sol mondo quadrato, dove in un angolo sta il suo letto, in un altro il baule della bambinaia, nel terzo una sedia, e nel quarto arde il lumino. Se dai un'occhiata sotto il letto, vedrai un fantoccio con un braccio spezzato e un tamburo, e dietro il baule della bambinaia moltissime cose varie: rocchetti di filo, pezzi di carta, una scatola senza coperchio e un pagliaccio rotto. In questo mondo, oltre la bambinaia e Griscia, vi è spesso la mamma e il gatto. La mamma somiglia a una bambola, e il gatto alla pelliccia del babbo, solo che la pelliccia non ha occhi né coda. Dal mondo che si chiama camera dei bambini, un uscio conduce in uno spazio dove si pranza e si beve il tè. Ivi sta la sedia di Griscia su alte gambe, ed è appeso un orologio, che esiste solo per dondolare il pendolo e sonare. Dalla sala da pranzo si può passare in una stanza ove stanno delle poltrone rosse. Lì sul tappeto nereggiava una macchia per cui tuttora si minaccia Griscia col dito. Dietro questa stanza ce n'è ancora un'altra, dove non lasciano andare e dove s'intravede il babbo: un personaggio in sommo grado enigmatico! La bambinaia e la mamma le si può capire: vestono Griscia, gli danno da mangiare e lo mettono a letto, ma per che cosa esista il babbo non si sa. V'è ancora un altro personaggio enigmatico: è la zia, che ha regalato a Griscia il tamburo. Ella ora appare, ora scompare! Dove sparisce? Griscia più d'una volta ha sbirciato sotto il letto, dietro il baule e sotto il divano, ma lei non c'era...

In questo nuovo mondo, poi, dove il sole buca gli occhi, ci sono tanti babbi, mamme e zie che non sai da chi correre. Ma più strani e assurdi di tutto sono i cavalli. Griscia guarda le loro zampe in moto e non può capir nulla. Guarda la bambinaia, perché quella risolve la sua incertezza, ma lei tace.

D'un tratto egli sente uno strano calpestio... Pel viale, dove c'è ancora la neve, a passo cadenzato muove dritto su di lui una folla di soldati dalle facce rosse e con gli scopetti da bagno sotto il braccio. Griscia si fa tutto freddo dallo spavento e guarda interrogativamente la bambinaia: non c'è pericolo? Ma la bambinaia non scappa e non piange: dunque non c'è pericolo. Griscia segue con gli occhi i soldati e comincia egli stesso a marciare a tempo con loro.

Attraversano il viale di corsa due grossi gatti dai lunghi musi, con le lingue in fuori e le code levate in alto. Griscia pensa ch'egli pure debba correre, e corre dietro i gatti.

— Ferma! — gli grida la bambinaia, afferrandolo ruvidamente per le spalle. — Dove vai? Che forse ti è permesso fare il monello?

Ecco una bambinaia seduta, che tiene un piccolo mastello con arance. Griscia le passa davanti e in silenzio si piglia un'arancia.

— Ma perché fai questo? — grida la sua accompagnatrice, battendogli sulla mano e strappandogli l'arancia. Stupido!

Ora Griscia raccatterebbe con piacere un pezzetto di vetro che si ritrova sotto i piedi e che luccica come un lumino, ma teme che lo si picchi di nuovo sulla mano.

— I miei rispetti! — sente d'un tratto Griscia quasi proprio sopra l'orecchio la voce sonora, piena, di qualcuno, e vede un uomo alto coi bottoni lucidi.

Con suo gran piacere, quest'uomo porge alla bambinaia la mano, si ferma con lei e si mette a discorrere.

Lo sfolgorio del sole, il rumore delle carrozze, i cavalli, i bottoni lustrati, tutto ciò è così mirabilmente nuovo e rassicurante che l'anima di Griscia si riempie d'un senso di delizia, ed egli comincia a rider forte.

[... *L'uomo dai bottoni lustrati e la bambinaia portano Griscia in una povera casa, dove una donna cucina*]

Griscia vede un soffitto scuro, un forchettono con due denti, una stufa che ha l'aspetto di una grossa, nera cavità...

— Ma-am-ma! — dice con voce strascicata.

— Beh, beh, beh! — grida la bambinaia. — Aspetterai!

La cuoca posa sulla tavola una bottiglia, due bicchierini e un pasticcio. Le due donne e l'uomo dai bottoni lustrati toccano i bicchieri e bevono varie volte, e l'uomo abbraccia ora la bambinaia, ora la cuoca. E poi tutt'e tre prendono a cantare piano.

Griscia si allunga verso il pasticcio, e gliene danno un pezzetto. Egli mangia e guarda come beve la bambinaia... Anche a lui vien voglia di bere.

— Dammi! *Niania*!, dammi! — prega.

La cuoca gli dà a sorbire dal suo bicchierino. Egli sbarra gli occhi, fa smorfie, tossisce e a lungo poi agita le mani, e la cuoca lo guarda e ride.

Tornato a casa, Griscia comincia a raccontare alla mamma, alle pareti e al letto dov'è stato e quel che ha visto. Parla non tanto con la lingua quanto col viso e le mani. Mostra come splende il sole, come corrono i cavalli, che aria paurosa ha la stufa e come beve la cuoca...

La sera non può assolutamente pigliar sonno. I soldati con gli scopetti, i grossi gatti, i cavalli, il pezzetto di vetro, il mastellino con le arance, i bottoni lucidi: tutto ciò s'è raccolto in mucchio e gli opprime il cervello. Egli si gira da un fianco sull'altro, si dimena e alla fine, non reggendo alla sua agitazione, comincia a piangere.

- Ma tu hai la febbre! — dice la mamma, toccandogli con la palma la fronte. — Per che motivo potrebbe esser successo?
— La stufa! — piange Griscia. — Via di qua, stufa!
— Probabilmente ha mangiato troppo... — conclude la mamma.

E Griscia, travagliato dalle impressioni d'una vita nuova, appena allora sperimentata, riceve dalla mamma un cucchiaino di purgante.

1. Nel contesto la parola “enigmatico” significa:
 - a. complicato
 - b. misterioso
 - c. antipatico
 - d. enigmistico
2. Nel contesto che cosa significa il verbo “sorbire”
 - a. tracannare
 - b. sopportare
 - c. sorseggiare
 - d. assorbire
3. “Si minaccia Griscia col dito” perché:
 - a. ha sporcato il tappeto
 - b. non deve toccare la macchia
 - c. non deve stare nella sala da pranzo
 - d. potrebbe sporcarsi
4. Il “mondo quadrato” di Griscia nelle righe 5-7 è descritto secondo il punto di vista:
 - a. della mamma
 - b. del narratore interno
 - c. di Griscia
 - d. del narratore esterno
5. Nella frase “Ma perché fai questo?”, la parola “questo” si riferisce al fatto che:
 - a. Griscia marcia coi soldati
 - b. Griscia corre dietro ai gatti
 - c. Griscia ruba un’arancia
 - d. Griscia disobbedisce alla bambinaia

6. Cerca nel testo e trascrivi qui sotto le espressioni che definiscono stagione e tempo atmosferico.

- a. _____
- b. _____
- c. _____
- d. _____

7. Il “mondo familiare” di Griscia è costituito da

8. Con “Beh, beh, beh!” la bambinaia esprime:
 - a. terrore
 - b. fastidio
 - c. preoccupazione
 - d. incoraggiamento
9. Ha ragione la mamma a dare a Griscia una purga (lassativo)?
 - a. Sì, perché ha mangiato troppo pasticcio
 - b. Sì, perché ha mangiato troppo a cena
 - c. No, perché ha la febbre e occorre un’altra medicina
 - d. No, perché è solo sovraeccitato
10. Nel finale Griscia dice “Via di qua, stufa!” perché:
 - a. è accaldato
 - b. la stufa è una nera cavità
 - c. la stufa è enorme
 - d. è malato
11. Nella frase “Ma perché fai questo?” qual è la funzione logica di “questo”:
 - a. Complemento oggetto
 - b. Pronome
 - c. Soggetto
 - d. Complemento di argomento

12. Indica il modo e il tempo di “racconterebbe”:

13. Nella frase : “Attraversano/ il viale/ di corsa/ due grossi gatti /dai lunghi musi”, l’analisi logica corretta è:
 - a. pv/sogg./modo/ogg./qualità
 - b. pv/ogg./specificazione/sogg/qualità
 - c. pv/ogg./modo/sogg/causa efficiente
 - d. pv/ogg./modo/sogg/qualità

Il Capro espiatorio

In senso stretto, l'espressione "capro espiatorio" si riferisce a un rito descritto nella Bibbia: ogni anno un sacerdote nel corso di una cerimonia religiosa, sussurrava in un orecchio a un maschio di capra tutti i peccati commessi in quell'anno dal popolo; quindi l'animale veniva allontanato e gettato in un dirupo assai distante. In questo modo l'animale liberava il popolo da tutti i suoi peccati. In senso più ampio, si tratta di un fenomeno che si ritrova in tutte le religioni: periodicamente, o in caso di calamità, le colpe della comunità venivano simbolicamente addossate a un animale, che veniva poi sacrificato, restituendo così al popolo la sua purezza. Il capro espiatorio poteva essere anche una persona, come accadeva ad esempio a Cnosso, dove ogni nove anni il *minos* (il re-sacerdote) doveva recarsi nella grotta del Minotauro per rendere conto del proprio operato: se il dio-toro era soddisfatto lo confermava nel ruolo di sovrano, altrimenti non gli permetteva di uscire più dalla caverna. In molte città greche invece un uomo particolarmente brutto o povero veniva prima mantenuto a spese della città e quindi cacciato a frustate o a sassate. La lingua greca chiama questo personaggio col termine di *pharmakós*. In senso figurato, è un fatto che compare anche in forma non strutturata: quando una società si trova in un periodo di difficoltà, accade sovente che la colpa venga attribuita a qualche suo membro, singolo o gruppo, che viene allora perseguitato. Nella storia d'Europa questo ruolo terribile è toccato sovente agli ebrei; ma in diversi tempi e luoghi tutti gli individui o i gruppi in qualche modo "diversi" dalla maggioranza della società hanno corso o corrono il rischio di subire questa persecuzione.

N.B. Le risposte devono essere date solo in relazione al testo proposto

1. Nella frase (r. 5) "un fenomeno che si trova in tutte le religioni", che è:

- a. congiunzione
- b. pronome
- c. aggettivo
- d. avverbio

2. Nella frase "In senso figurato è un fatto che [...]" è svolge la funzione di :

- a. ausiliare
- b. copula
- c. predicato verbale
- d. verbo servile

3. Qual è il significato del termine "espiatorio"

- a. che deve essere sacrificato
- b. che toglie le colpe
- c. che è un diverso
- d. che deve rendere conto del suo operato

4. Quanti esempi di "capro espiatorio" vengono proposti:

- a. tre
- b. quattro
- c. cinque
- d. sei

5. Che cosa significa "in forma non strutturata"?

- a. non sorpassata
- b. non rituale
- c. non abituale
- d. non certa

6. Le civiltà a cui si fa riferimento sono:

- a. ebraica, minoica, greca, europea
- b. semitica, minoica, achea, tedesca
- c. ebraica, mesopotamica, greca, tedesca
- d. ebraica, micenea, greca, europea

7. Le persone indicate come “capro espiatorio”

- a. sono di diversa origine sociale
- b. sono di origine popolare
- c. sono di origine aristocratica
- d. sono di origine straniera

8. In quante parti si divide il brano:

- a. due
- b. tre
- c. quattro
- d. sette

9. Perché le società hanno bisogno di un “capro espiatorio”: (2 giuste)

- a. per espiare delle colpe
- b. per evitare dei pericoli
- c. per scaricare l’odio
- d. per attirare la benevolenza degli dei

10. Chi è il Minotauro?

- a. un re-sacerdote
- b. una creatura mitologica
- c. una entità mistica
- d. un animale sacro

11. Alla riga 3 il termine “dirupo” vuol dire:

- a. grotta
- b. scavo
- c. valle
- d. precipizio

12. Alla riga 2 l’espressione “ogni anno” potrebbe essere sostituita da

- a. quotidianamente
- b. saltuariamente
- c. periodicamente
- d. occasionalmente